

# EUROPA

## 23 Settembre 2009

### *Il primo passo della Cina verde*

Con una saggia dose di retorica il presidente cinese Hu Jin Tao ha concluso ieri il suo discorso alla sessione plenaria delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. Ha ricordato i doveri verso i nostri figli e, più realisticamente, ha preso impegni inediti. Per la prima volta, in sintonia con un'occasione solenne, la Cina ha espresso la misura delle sue responsabilità. Le emissioni di gas continueranno, ma saranno ridotte "apprezzabilmente" quelle derivanti dai combustibili fossili entro il 2020. Per la stessa data il paese si è posto l'obiettivo di produrre il 15 per cento del suo fabbisogno energetico con fonti rinnovabili. Ha dichiarato inoltre di voler accelerare verso l'affermazione della *green*

ROMEO ORLANDI\*

*economy*, impegnando la Cina a piantare alberi su 40 milioni di ettari per assorbire l'effetto serra. Ha infine confermato la manovra diplomatica di sostegno economico ai paesi in via di sviluppo che dal cambiamento climatico trovano ostacoli allo sviluppo.

Alternando promesse ed analisi, Hu ha parzialmente deluso le attese di chi si aspettava, forse con eccessiva illusione, affermazioni più programmatiche e cogenti. Il suo discorso rappresenta tuttavia una valida base di partenza che deriva dalle responsabilità politiche ed economiche che il suo paese deve fronteggiare. È stata offerta una sponda di

dialogo agli Usa. I due giganti energivori sono i più grandi inquinatori al mondo, con il 40 per cento delle emissioni totali. La prudenza dell'approccio serve ad auspicare una collaborazione emulativa con Washington e contemporaneamente indica che Pechino decide in autonomia sulla propria politica ambientale. Dimostra collaborazione senza rinunciare alla sua sovranità. La posizione di Hu è inoltre una sintesi obbligata delle istanze contraddittorie che convivono in Cina. Le necessità di continuare la crescita si scontra con quella di preservare la natura.

Al momento il paese non è attrezzato per

soluzioni radicali che soddisfino le due esigenze. L'unica mediazione possibile è quella della prudente azione del tempo.

La gradualità consente – è questa in realtà la scommessa di Hu – di continuare a produrre senza violentare l'armonia dei cicli biologici, di rincorrere una migliore qualità della vita, evitando restrizioni che il paese non è in grado di rispettare. Sarà improbabile che emergerà un nuovo impeto verso la ricerca di un accordo globale sulla riduzione delle emissioni. Il discorso di Hu segnala comunque un modesto passo in avanti, il più lungo che la situazione della Cina e lo stallo dei negoziati multilaterali gli consentivano.

\*Osservatorio Asia